

# In oratorio per SOSTARE CON TE

La proposta per l'oratorio 2022-2023 è SOSTARE CON TE. Presentiamo lo slogan e il logo offrendo i primi spunti per impostare il lavoro educativo in oratorio. L'anno oratoriano si fonda sulla lettera pastorale «Kyrie, Alleluia, Amen» del nostro Arcivescovo Mario Delpini. Pregare per vivere è l'atteggiamento dei discepoli del Signore che vogliamo insegnare anche ai ragazzi e alle ragazze che frequentano l'oratorio. Altri dettagli della proposta saranno inviati in agosto con il n. 6 de Il Gazzettino della FOM.



«**Insegnami a pregare**» è la domanda, più o meno esplicita, che i ragazzi e le ragazze in oratorio rivolgono alle loro comunità educanti. È la domanda di chi vuole imparare a essere discepolo e chiede al suo Maestro come si fa. Nel Vangelo è questo che hanno domandato i discepoli vedendo Gesù pregare.

## **Noi che cosa risponderemo ai ragazzi?**

Forse diremo loro di **fermarsi** un attimo e di seguirci nella cappellina dell'oratorio e in chiesa. Entreremo insieme e inviteremo tutti a una **sosta**. Indicheremo un volto, quello del Crocifisso. Diremo che in quel momento e in quel luogo, il Signore è presente, nell'Eucaristia e nella sua Parola e anche nel nostro radunarci insieme «perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18, 20). Poi, quando dovremo pregare insieme, chiameremo Dio con il nome di «**Padre...**»

**A pregare così lo abbiamo imparato da Gesù**, il Figlio di Dio venuto nel mondo, dal suo modo di pregare e da tutto quanto ci ha insegnato nel Vangelo, in riferimento al dono che abbiamo avuto del suo **Spirito**, per cui Dio ci è diventato così familiare e intimo da poterlo chiamare appunto con il nome di «**Padre**».

La **preghiera cristiana** è **fermarsi** per incontrare Dio e chiamarlo Signore, Padre, Maestro, Amico, Fratello.

## **Sostare con te è la preghiera cristiana**

La **preghiera cristiana** è sempre una preghiera «**con**» Qualcuno, vissuta nella reciprocità come in un dialogo, non è ripiegarsi su se stessi ma rivolgersi all'Altro con una fiducia aperta, spontanea e totale ed è mettersi in ascolto, sfruttando il silenzio e lasciandosi guidare dalla voce

dello Spirito Santo che prega in noi e per noi. È una preghiera **“con” sia nella sua forma personale sia in quella comunitaria**. I cristiani pregano da soli “nella loro stanza” e insieme agli altri, nelle case e nelle chiese, in oratorio o in ogni luogo dove possono ritrovarsi, celebrando e cantando, dando lode a Dio, chiedendo perdono e mettendosi in ascolto, invocando il suo nome per chiedere aiuto o ringraziandolo per i suoi immensi doni.

Ci sembra appropriato che lo **slogan di questo anno oratoriano 2022-2023** sia **“Sostare con te”**, chiedendo a ragazzi e ragazze di lasciarsi immergere dalla vita dello Spirito, trovando spazi e tempi di preghiera da vivere con costanza e attenzione, partecipando alla preghiera della comunità e alla vita dei sacramenti.

Diremo ai più giovani che **pregare serve per vivere**, che è qualcosa di *«irrinunciabile come l'aria per i polmoni»* (Mario Delpini). Lo è per non essere soli nel cammino, per orientare le proprie scelte e crescere come discepoli di Gesù, perché siamo chiamati a questo.

**“Sostare con te”** è l'atteggiamento di chi si ferma e si lascia immergere dalla luce dello Spirito e lascia che sia Lui a **entrare nelle trame della vita per darle la linfa**, così come un albero con il tronco e i suoi rami.

## Il logo Sostare con te

Il **logo dell'anno oratoriano** mostra questo atteggiamento della **sosta**, sapendo che tutto attorno c'è la vita, con le sue gioie, i suoi momenti di crescita e le sue preoccupazioni, la sua bellezza e la sua intensità. Quella vita, che è come un **grande albero**, viene alimentata dallo Spirito Santo, rappresentato da un bianco intenso che sostituisce tronco e rami e che ricorda le “vesti bianchissime” di Gesù nella Trasfigurazione (cfr. *Mc* 9, 2-3).

Crediamo che uno dei modi più efficaci per insegnare l'arte della preghiera sia “Sostare con te”, dove il *con* indica anche la relazione educativa. “Sostare con te” suggerisce lo **stile dell'educatore e dell'educatrice che pregano insieme ai ragazzi**, trovano occasioni per condividere momenti e spazi di preghiera, in cui, appunto, i più grandi pregano **con** i più piccoli, unendo la loro preghiera come se fosse la stessa, così come le due mani dell'educatrice e del ragazzo nel logo si toccano formando insieme delle “mani giunte”. Pregando insieme i più piccoli imparano dai più grandi lo stile della preghiera cristiana.

Nel prato sottostante si vedono le **tre parole chiave della proposta pastorale** così come ce le ha presentate il nostro Arcivescovo Mario Delpini: **«Kyrie, Alleluia, Amen»**.

Saranno il nostro riferimento per una preghiera che coinvolge tutti i percorsi e le attività dell'oratorio e ci invita a **professare la fede** (*Kyrie*), a **cantarla** (*Alleluia*) e a metterla in pratica nelle **scelte** della vita (*Amen*).

## Preghiera dei ragazzi Preghiera vocazionale

La missione dell'oratorio a ospitare tutti, nessuno escluso, si associa alla **necessità di accompagnare ciascun ragazzo o ragazza a crescere sempre più consapevole delle proprie scelte e ad accogliere la proposta del Vangelo**. La vocazione di ciascuno degli “ospiti” dell'oratorio a essere discepolo del Signore ci interpella a trovare strade e cammini sempre nuovi: è quello che stiamo facendo, ad esempio, proponendo le nuove modalità per vivere la pastorale dei preadolescenti e soprattutto la nuova pastorale degli adolescenti che presenteremo a settembre 2022.

La proposta “Sostare con te” si inserisce nella logica dell'accompagnamento e propone la preghiera cristiana come elemento centrale per la crescita dei ragazzi. È sempre stato così in oratorio. La vita dell'oratorio è sempre stata scandita dalla preghiera. Quest'anno ci fermiamo a verificare e a sperimentare come la nostra modalità di pregare in oratorio e con i ragazzi

corrisponda al modo che abbiamo imparato dal Signore Gesù e che ci ha consegnato, insegnandoci a pregare.

Chiederemo ai ragazzi innanzitutto di **stupirsi** della chiamata che hanno ricevuto a essere discepoli di Gesù, così come lo sono stati i primi discepoli chiamati direttamente da Lui.

Questi discepoli si sono meravigliati di come Gesù pregasse, della sua relazione così intima e personale con il Padre, di come la sua preghiera fosse il motore delle sue scelte e della sua scelta fondamentale, della sua vocazione, che lo ha portato ad andare a Gerusalemme per vivere la sua Passione. Le preghiere sul monte, le preghiere “in disparte”, quelle fatte prima di un segno o di un miracolo, la preghiera nell’orto degli ulivi possono indicare anche ai ragazzi il modo di pregare e, soprattutto, **perché si prega**.

*«I discepoli di Gesù intendono la vita come una vocazione e ricevono dal mistero celebrato, dalla Parola proclamata e dalle confidenze segrete che lo Spirito fa risuonare nella preghiera personale la rivelazione che la vita non è un caso, non è un destino, non è una disgrazia, ma la vocazione a essere figli nel Figlio, santi e immacolati al cospetto di Dio nella carità» (Mario Delpini, Kyrie, Alleluia, Amen, Proposta pastorale per l’anno 2022-2023, p. 45).*

La vocazione di ciascuno lo apre a una vita vera e a una gioia piena. Conoscere se stessi è mettersi in relazione con l’Altro che ti chiama. **“Sostare con te”** diventa allora indispensabile per chi sta crescendo e cercando un senso e una direzione.

Fare a meno della preghiera significa “staccare la spina” e il collegamento con quella linfa vitale che ci permette di fare della vita una risposta.

L’obiettivo è di costruire percorsi di crescita per cui ogni ragazzo o adolescente o giovane riesca a dire: *«Signore che cosa vuoi che io faccia?»*, in una docilità che diventa azione nel mettere in pratica, secondo la propria personale inclinazione, il comandamento dell’amore.

*Dovremmo vigilare e costruire occasioni affinché il **dialogo con Gesù e la sua Parola** sia per i ragazzi e le ragazze **un cammino di crescita vocazionale**.*

## **Oratorio Casa e scuola di preghiera**

**Dove i ragazzi e le ragazze oggi possono imparare a pregare? Con chi e grazie a chi?** La scelta dell’anno oratoriano 2022-2023 “Sostare con te” impegna con più determinazione l’oratorio a farsi carico dell’educazione alla preghiera che non può svolgersi se non in un **ambiente familiare**. L’oratorio è questo ambiente, dove la confidenza e la familiarità sono di casa, fra le figure educative e i ragazzi. L’esperienza dell’animazione, del gioco, dei laboratori, dei progetti formativi non fanno che alimentare il clima di familiarità per cui l’oratorio è “casa”.

Dentro questo contesto possiamo insegnare a pregare, sapendo che **forse nessun altro lo farebbe al posto nostro**. Non è detto che nelle loro case i ragazzi preghino, non dobbiamo darlo per scontato. Spesso i genitori non ritengono che insegnare a pregare caratterizzi la loro missione, talvolta sono i nonni ad assumere quel compito, ma ciò fa sì che verso la preadolescenza alcuni possano ritenere la preghiera un atteggiamento infantile.

Eppure, **la preghiera** – e soprattutto lo stile della preghiera cristiana – **ha bisogno di essere insegnata**, attraverso una trasmissione da adulto a bambino o a ragazzo che è possibile solo in un clima di confidenza, fiducia, rispetto reciproco. L’oratorio oggi dovrebbe assumersi questo compito.

## **Una sosta ospitale**

“Sostare con te” è un invito a vivere l’esperienza dell’oratorio come **“oasi ospitale”** in cui i ragazzi e le ragazze possano fermarsi e sperimentare i benefici dell’**informalità, fatta di gioco**,

**amicizia, allegria e spontaneità.** Ci impegneremo affinché la sosta dei ragazzi in oratorio sia **sempre vissuta in compagnia**, non solo “fra pari” ma anche e soprattutto con qualche figura di riferimento che, **grazie all’animazione**, possa costruire un dialogo. Nonostante l’oratorio sia aperto a tutti e offra opportunità per il divertimento non è però un “parco giochi”. **La differenza** la fanno la possibilità di **incontrare figure educative e una comunità educante** che si prenda a cuore la vita di ciascuno, insieme all’opportunità di vivere **proposte che impegnano a realizzare esperienze di diverso tipo**, sempre con un chiaro **riferimento evangelico**.

### **Sostare con te e andare**

**Sostare con Gesù ci aiuta a stare con gli altri.** La sosta è sempre preludio di nuovi incontri e di un invio. La Missione è la vita naturale del discepolo del Signore, del cristiano che, anche se prega per se stesso, lo fa per affidare la propria vita e le proprie scelte al Padre. La sosta nella preghiera dilata il cuore e ci permette di preoccuparci della vita delle persone che ci sono accanto, dei dolori e delle sofferenze altrui, dei disastri e delle difficoltà che ci sono nel mondo. La sosta nella preghiera ci impegna a chiedere il dono della pace, ad esempio, e a lavorare per costruirla, anche nei nostri ambiti di vita. “Sostare con te” ci porta anche a gioire della vita, a condividere la gioia con gli altri, ad accorgerci della bellezza che abbiamo intorno e a moltiplicare sentimenti di perdono, rispetto, accoglienza.

**La preghiera ci prepara così alla vita e ci fa vivere così come vivrebbe Gesù, così come vorrebbe che noi vivessimo.**

**La preghiera più alta nella quale impariamo a vivere è la Messa.** Per questo l’invito rivolto ai ragazzi a partecipare alla **sosta settimanale dell’Eucaristia** in quest’anno si farà ancora più pressante e insistente. Mentre Gesù nella Messa consegna la sua vita, anche noi possiamo imparare a consegnare la nostra; mentre si fa nutrimento per noi, riceviamo la forza per compiere il cammino da percorrere nel quotidiano. Dopo una sosta con il Signore, tutto diventa nuovo e la prospettiva della vita cambia e ci manda, pronti a servire.